Anno XII. — TORINO, Lunedì 29 Aprile 1878 — Num. 118.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi … Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti … » 43 » 23 » 12. Repubblica Argentina e Uruguay » 54 » 30 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: N abbracia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 29 APRILE 1878.

ITALIA

LETTERA DA ROMA.

I lavori imminenti della Camera — Calma relativa — L'Italia e la questione orientale — Mediazione di pace — Il Ministro di finanze nell'imbarazzo — Un bell'atto del re Umberto — Il segretario generale del Ministero per gli affari esteri — Il nuovo ambasciatore francese presso il Vaticano.

Roma, 27 aprile 1878.

Avrete letto l'ordine del giorno della prossima tornata della Camera convocata pel 1° maggio e mi dispenso perciò dal trascriverlo.

È giunta l'ora in cui potrà cominciare a dissiparsi questa incertezza che tiene sospesi tutti gli animi circa le sorti del Ministero. Ogni previsione, eccetto quelle generali di cui vi ho scritto altre volte, sarebbe illusoria, perchè i vari gruppi della Camera essi stessi si sono abbandonati ad una calma aspettativa.

Per lunedì sono convocate parecchie Commissioni: fra le altre quella generale del bilancio e la sotto-Commissione pel bilancio del tesoro.

Ciò che maggiormente preoccupa ora gli spiriti è la parte attiva che il Governo italiano ha assunta nella questione orientale. La *Riforma* e l'*Opinione* temono che la mediazione tra la Russia e l'Inghilterra, in cui l'Italia si è associata alla Germania, non abbia a compromettere l'indipendenza avvenire del nostro Governo. La base di questi timori è la supposizione che la Germania, qualora fallissero i tentativi di conciliazione, si schiererebbe dalla parte della Russia.

A dir vero, mi sembra che in questi allarmi si verifichi una volta di più il desiderio di svegliare dei dubbi e dei sospetti che mantengano perplessa l'opinione pubblica e rendano più necessaria la lettura dei giornali. Se i ministri non fanno per giuoco le loro dichiarazioni dinanzi ai rappresentanti delle nazioni, non potranno certo dimenticarsi le parole pronunziate tanto dal Bismarck che dal Corti in seno ai Parlamenti prussiano ed italiano. Per quanto quelle parole fossero informate alla riserva diplomatica conveniente a questioni siffatte, non può disconoscersi che l'idea di una mediazione di pace come potenze semplicemente amiche da esercitarsi presso la Russia e l'Inghilterra, lasciando poi ad esse il districar la questione se la mediazione riuscisse infruttuosa, non può disconoscersi, dico, che tale idea fosse chiaramente espressa.

Il Corti specialmente nella sua risposta alle varie interpellanze sulla questione orientale, dichiarò che il Governo avrebbe adoperato ogni mezzo per mantenere la pace, conservando peraltro la sua indipendenza e neutralità.

E, quando anche non si dovesse tener conto di queste parole, non potrebbe neppure giudicare che il Governo abbia operato con minor consideratezza, se crediamo al *Fanfulla*; il quale dice essere in grado di sapere che il Governo del Re, annuendo al desiderio espresso dal Governo germanico, abbia manifestato il parere che convenga partecipare questa deliberazione ai Governi francese ed austro-ungarico per invitarli a voler aderire ad un passo inteso a salvare l'Europa da una lotta terribile. Oltre a ciò il *Diritto* dichiara che la mediazione è esercitata dalla Germania, cui l'Italia manifesta compiacimento e simpatia per gli sforzi diretti alla conservazione della pace.

Ma torno alla mia prima idea, che cioè nessuno potendo supporre che la Germania, non riuscendo ad una soluzione pacifica, vorrebbe scendere in campo a sostenere le parti della Russia, l'Italia non potrà essere mai compromessa dall'essersi associata nella mediazione colla Germania.

Il Ministro per le finanze trovasi in un serio imbarazzo. Gli si chiedono da una parte nuovi fondi per molte costruzioni ferroviarie; dall'altra si pretende la diminuzione delle imposte. Converrà pur rinunziare o lasciare qualche tassa; ma quale? Di qualche rete ferroviaria potrà sospendersi la costruzione; ma di quale? Ecco una condizione di cose dalla quale non sarà facile uscire al Seismit-Doda, senza sollevare grida e rimproveri nella Camera.

Avrete già letto che ieri l'altro in una cava di pozzolana di proprietà dell'ingegnere Gabet una frana seppellì due operai. Ha fatto ottima impressione in città che S. M. il Re, appena avuta notizia dell'accaduto, si recasse sul posto ad informarsi del fatto, per poi prestar naturalmente qualche soccorso alle famiglie de' due infelici.

La nomina del segretario generale del Ministero per gli affari esteri pende ancora fra il conte Maffei e l'onorevole Tornielli.

È atteso fra giorni in Roma il marchese di Gabriac, nuovo ambasciatore di Francia presso il Vaticano. F.

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A VOLTA.

(Nostra corrispondenza)

Pavia, 28 aprile 1878.

— Pavia! Chi discende? Per Voghera e per Milano si cambia convoglio. Pavia!

Cric crac. Aprono lo sportello della vettura. Prendo la mia valigia, balzo a terra e via.

Fuori della stazione consegno la valigia a un giovanotto, raccomandandogli di guidarmi a un buon albergo.

Strada facendo, il giovanotto mi domanda:

— Lei è venuto per vedere le feste, s'intende.

— Sì.

— Ma è arrivato un po' tardi.

— Come?!

— Il meglio della festa è già passato, perchè un'ora fa, cioè alle sette, è giunto Cairoli.

— Ma l'on. Cairoli è venuto qui, appunto perchè oggi si dovevano far delle feste.

— Sì, ma la festa più bella è quella che si è fatta all'arrivo del Cairoli.

— Raccontatemi un po' qualcosa.

— S'el gavesse veduto, pena ch'el Cairoli l'è smontato, cianno fatto un'accoglienza con tanti applausi. Tutta la gente vosava: *Viva Cairoli*. E lù ringraziava a destra e a sinistra. Poi l'è montato int una carozza condutta da due cavalli e con tutte le autorità insemma l'è andato a sova casa sul Corso. E così sempre per tutta la strada grande battuda de man e bandiere a le finestre.

— Eh! qualcos'altro c'è ancora da vedere.

. . . .

La mattinata è tutta impiegata nel correre qua e là per informarmi delle novità, per sapere il programma della festa e per procurarmi il biglietto d'accesso all'Università, dove si deve inaugurare il monumento al grande fisico Alessandro Volta.

E qui sono in dovere di mandare un ringraziamento al comm. Pellegrini, dirigente la Deputazione provinciale di Pavia, il quale mi si mostrò d'una cortesia a tutta prova e con una sollecitudine senza pari mi ottenne un biglietto d'invito per la solennità.

Un po' prima delle due m'avvio all'Università.

Per le strade c'è un nugolo di gente piovuta da Milano e da tutta la Lomellina.

Vedo Veglio di Castelletto prefetto d'Alessandria, Bardesono prefetto di Milano, Dezza deputato di Codogno, Bottiglia di Savoulx generale addetto al comando del 4° corpo d'esercito, Cavallotti, Marcora, Negrotto, Pissavini, Della Croce, Del Vecchio, l'ing. Maroni ispettore generale dei telegrafi, l'ingegnere Valvassori delle ferrovie dell'Alta Italia, il prof. Rumi rappresentante l'Università di Sassari, il prof. Blaserna rappresentante quella di Roma, il professore di filosofia Carlo Cantoni, ecc.

Ci sono anche alcuni rappresentanti d'Università straniere, ma hanno dei nomi inglesi e tedeschi e... « allor chi li capisce? »

Il Municipio di Milano è rappresentato da due principi: Paolo Ferrari, principe del teatro italiano moderno, ed Airaghi, il sovrano di tutti i freddaristi passati, presenti e futuri.

Dei giornali del Piemonte io era il solo rappresentante; c'erano invece tutti quelli dei fogli milanesi.

Di Torino vedo il dottor Bottini, mandato dall'Accademia di medicina, e i professori Pasquali e Velio-Ballerini, mandati dall'Università.

Due avvocati che rappresentano l'Ateneo torinese alle onoranze del fisico Volta!

Eppure la cosa non è tanto fuor di proposito, come può sembrare a primo aspetto.

Gli avvocati elettrizzano gli uditori colla loro eloquenza; la pila di Volta dà fuori la scintilla elettrica...

Si potrebbe anche dire che il cavaliere Velio-Ballerini rappresenta la *croce*... della Corona d'Italia, mentre Volta è l'inventore della *pila*.

Perdonate: sono ancora sotto la fatale influenza delle spietate freddure di Airaghi.

Alle due entro nel grandioso cortile dell'Università e mi vado a sedere nel posto assegnatomi.

Al pian terreno un formicolìo di teste. Sono studenti, invitati, autorità, rappresentanti di Corpi scientifici e rappresentanti..... della stampa, da non confondersi con quegli altri.

Nella galleria superiore una corona di signore e di signorine pavesi, che è lo stesso come dire dei visini più graziosi e degli occhi più assassini di questo mondo..... dopo quelli delle Torinesi.

Nel mezzo del cortile s'innalza la statua di Volta ancora coperta da un lenzuolo.

Dinanzi un largo tavolo e una fila di sedie: più in là una cattedra o pulpito per gli oratori.

Alle due e cinque minuti entra l'on. Cairoli, tenendo a braccetto una signora che non ho potuto sapere chi sia, seguito dal prefetto Ramognini, dal sindaco sig. conte Arnaboldi Gazzaniga, dal rettore dell'Università prof. Corradi, dal professore di fisica Cantoni e da altri.

Alla vista del simpatico volto di Cairoli, tutti si levano in piedi e scoppia un applauso solo: *Viva il nostro Cairoli!*

Le signore agitano i fazzoletti.

Cairoli sorride e ringrazia salutando col cappello, poi va a sedersi dinanzi al tavolo.

Il rettore Corrado sale sul pulpito e legge un breve discorso, inteso principalmente a ringraziare in nome dell'Ateneo pavese il cav. Carlo Francesco Nocca, valente cultore delle scienze fisiche, il quale ha fatto scolpire a sue spese la statua del Volta perchè fosse collocata nel cortile dell'Università.

A un tratto cade il lenzuolo e la statua si scopre agli occhi del pubblico.

Ecco là Volta in abito di gentiluomo del secolo scorso, coperto della toga.

Egli è in piedi, e mentre nella sinistra tiene la pila, fa colla destra il gesto di chi sta dettando la lezione.

L'attitudine del corpo e la mossa delle mano sono naturalissime: la rassomiglianza poi è perfetta, almeno stando alle assicurazioni d'un vecchio mio vicino, il quale mi diceva di aver conosciuto il Volta vivente e di ricordarne la fisionomia.

Applauso universale e meritatissimo.

Parla in seguito il conte Arnaboldi-Gazzaniga, il quale a nome della cittadinanza di Pavia ringrazia il generoso donatore della statua, e ricorda brevemente i meriti d'Alessandro Volta.

Poche parole, ma belle e ben dette.

Sale sulla cattedra il professore di fisica Cantoni. Gli studenti battono le mani.

Comincia a fare la storia delle opere e degli studi di Alessandro Volta; ma invano egli cerca di dominare colla sua voce il frastuono della folla che rumoreggia fuori cercando di entrare.

Perciò passa tosto alla conclusione, il cui senso è questo:

« Già due volte l'umanità passò da un periodo di civiltà ad uno di barbarie. È egli possibile che ciò avvenga ancora? No: basta aver fiducia nella *scienza* e lavorare per farla progredire, liberandola dalle pastoie che il fanatismo della *fede* le ha poste fra i piedi. Dopo la *stampa*, dopo le *motrici a vapore*, nessun'altra invenzione ha recato così grandi benefizi all'umanità, come la scoperta delle correnti elettriche fatta dal Volta. In lui adunque non si deve salutare soltanto il sommo scienziato, ma il grande benefattore del genere umano. Questa scoperta ha aperto nuovi orizzonti alla scienza ed al pensiero.

« Se non si vuole ripiombare nella barbarie, bisogna stare in guardia contro i nemici della scienza che sotto la veste di campioni della fede vorrebbero diffondere tutti i pregiudizi e tutte le superstizioni delle antiche civiltà. »

Cairoli sorge a parlare.

Egli esprime la sua contentezza di potersi trovare, anche un sol giorno, libero dal peso del non ambito potere, per passarlo nella sua nativa città ed assistere ad una solennità che onora l'illustre Volta e Pavia nello stesso tempo.

Si dichiara lieto altresì di recare al cavaliere Nocca l'onorificenza che il Re gli ha giustamente decretata in compenso del dono da lui fatto all'Università pavese.

Parla quindi brevemente dei meriti di Volta, la cui fama è collocata sopra un altare non peritura, e si rallegra di vedere che la scuola di quel grande continua imperterrita la sua via preparando nuove sorprese al mondo.

Un subbisso di applausi risponde all'onorevole Cairoli.

Altri applausi accolgono lo scultore Tandardini, al quale Cairoli stringe cordialmente la mano.

La funzione è finita.

Cairoli esce dall'Università, sale in vettura e si ritira a casa sua.

Poco dopo vado anch'io alla casa Cairoli.

L'on. Presidente del Consiglio dei ministri abita ad un modestissimo terzo piano sul Corso presso la Piazza del Castello.

Colà vengo introdotto e sono presentato da un amico al grande patriota che mi riceve in una stanzetta tutta tappezzata di quadretti coi ritratti de' suoi fratelli e di sua madre.

Alcuni amici gli fanno corona.

Egli mi stringe ripetutamente la mano e mi fa sedere.

Intanto gli amici lo interrogano, ed io con vera indiscrezione da *reporter* provoco le sue risposte.

Si è parlato delle ferrovie, della legge elettorale, delle finanze, di politica, di partiti, insomma di tutto un poco e non si sarebbe più venuti via, se il medico di Cairoli non avesse interrotto la conversazione, costringendo con gentile violenza il bravo patriota a ritirarsi in un'altra camera per prendere riposo.

Di ciò che si è detto credo inutile parlarvi.

---

(7) APPENDICE

STELLA

RACCONTO

Qui si parrà la tua nobilitate!
DANTE.

PARTE PRIMA.
L'avversione.

VI.
(Seguito).

Può darsi che il vino bevuto facesse dire al dottore un po' più di quello che pensasse, e glielo facesse dire sgarbatamente. Fatto è che anco la signora Manfredi, la quale non si sa quel che non avrebbe fatto contro le dimostrazioni politiche, non potè non riprovare in cuor suo tanto cinismo. Non dico di Lucia, il cuore sensibile della quale si rivoltò, e non seppe tenersi da palesare anco a parole il suo disgusto; osservando per giunta che il dottore avrebbe scherzato meno su tale argomento se la sua casa, anzichè sicura a mezzo colle, ei l'avesse piantata fra que' terrazzani che trattava così senza carità del prossimo!

Il dottore da buon nocchiero, veduto il vento non propizio, girò di bordo, e buttò la cosa in ischerzo, rassicurando le signore che ogni pericolo era svanito affatto e potevano accertarsene co' proprii occhi solo che fosse loro piaciuto di scendere quattro passi fino al fiume. La proposta riuscì accettevole a Stella e a Lucia; e poichè il desinare era finito si alzarono tutti per andare. Tutti, intendo, da Lodovico in fuori, il quale fin da quando il medico aveva fatta la tirata invereconda che sapete, si era alzato da tavola con un pretesto ed era uscito. Il sangue gli era già montato al viso, e rimanendo più oltre, non si sarebbe ripromesso di serbare quel contegno che si voleva per non dispiacere a Stella.

In pochi istanti il dottore e le due signore furono in via; ma giunti al cancello del giardino trovarono un intoppo. Giulietto che ruzzava colla piccola Lidia s'incaponì di voler andare colla mamma, nè ci fu verso di smuoverlo. Nè pure il voto di miss Arabella ebbe questa volta efficacia; chè presente la mamma, il monelluccio sapeva di potersi ripromettere del fatto proprio. E invero Stella teneva caro il garzoncello come la pupilla degli occhi suoi, e messa alle strette non sapeva negargli alcuna cosa. In breve Giulietto vinse il suo punto, e saltellando e scorrazzando, e correndo e ricorrendo dietro la fida sua palla elastica, fece cogli altri la strada infino al fiume.

E fu bello spettacolo a vedersi il rapido scorrere delle onde sonanti tra le due sponde, fatte più ampie in quel punto dall'inclinare del colle che stava a naturale riparo in luogo degli argini elevati altrove a regola d'arte. Quel fiume così tranquillo nel suo letto limaccioso la maggior parte dell'anno, avea preso in quei giorni aspetto di piccolo mare in burrasca; e benchè allora fosse in decrescenza, nè vi avesse più pericolo, Stella e Lucia si tenevano lontane al più possibile dalla riva. Solo Giulietto colla vivacità propria dell'età e dell'indole, voleva avanzare, e toccare l'acqua, e andare in barchetta, e mille pretese accampando di questa fatta, finchè non riuscì a ottenere che il medico lo menasse alquanto più giù. Datogli il dito, volle poi la mano, il braccio e Dio sa che altro; in poco d'ora infatti ei correva qua e là, a suo piacere, fra le grida della madre, e le esortazioni del dottore, che al par dei rimproveri materni riuscirono inutili. E fu gran guaio all'incauto fanciullino; il quale fattosi a raccattare la palla sgusciatagli di mano, inciampicò e cadde rotoloni giù per la china dalla parte del fiume. La distanza era breve; il terreno lubrico; non una pianta, non un rialto che rattenesse l'infelice creatura, che in un batter d'occhio fu travolta dalle onde. Al tempo stesso fu udito un urlo straziante, terribile, che eruppe dal petto di Stella. La quale scendendo a passi precipitosi si sarebbe gettata anch'ella nel fiume, se Lucia scorgendo l'inutile sagrifizio non l'avesse trattenuta per le vesti; mentre il dottor Bordani esterrefatto girava attorno lo sguardo istupidito per raccapezzare alcuno che accorresse in aiuto. Ma nessuno v'era e per quanto Lucia lo spingesse vivamente colla voce a tentar egli l'estrema prova, ei non sapeva muoversi; si sarebbe detto al vederlo che avesse messo radice ove posava il piede. Fu un momento solo; ma un momento d'ansia mortale per tutti. Già Lucia più non valeva a trattenere la madre, a cui la disperazione infondeva vigoria inusitata; già del povero fanciullo non si scorgevano più che le braccine, dal volger dell'onda messe fuori a tratti, a tratti nascoste sott'acqua... Un minuto ancora..... un istante forse..... e ogni umano soccorso sarebbe tornato inutile; quando, a breve distanza, ratto come baleno, trapassa accanto a Stella l'ombra di un uomo che nudo il capo e scamiciato scende precipitoso al fiume. Non se ne distingue la fisonomia, ma egli è già nell'acqua, e nuota vigoroso..... si avvicina al fanciullo, lo raggiunge..... lo afferra pur anco pel lembo delle vesti..... Ohimè misero!!... gli sfugge di nuovo...; l'onda infuriata glielo ha ritolto e lo trascina ognor più lunge. Gli occhi di Stella che impietriti avevano seguito tutti i movimenti di quell'angelo salvatore, cominciano a velarsi; le sue gambe si ripiegano come cenci; tuttavia non cade e raccoglie tutta la vita nello sguardo, e scorge l'intrepido nuotatore che rompendo le acque più poderosamente che mai raggiunge di nuovo l'oggetto dei suoi sforzi generosi. E lo tiene finalmente, e lo solleva in alto, e volge sicuro alla sponda pur dianzi abbandonata..... È salvo!..... È salvo!! Ma la povera Stella intanto aveva smarriti i sensi: quel che non aveva potuto il pericolo e la disperazione, potè la gioia..... perch'ella non si reggeva che per virtù di galvanismo. Quando riaprì gli occhi dopo brevi istanti, il suo Giulietto, benchè pallidissimo e tutto molle le sorrideva giocondo agitando per aria il destro braccio verso di lei, e circondando coll'altro il collo del suo salvatore, che profondamente commosso stava contemplando quella madre infelice. Era questi Lodovico Bandini, per singolare ventura condottosi pur egli in que' dintorni, il quale da mezzo il colle veduto ogni cosa era accorso trepidante e gagliardo.

(*Continua*) CESARE DONATI.

di nuovo, perchè ve ne ho già dato conto abbastanza esattamente nel dispaccio che vi ho spedito alle ore quattro.

E così terminò la mia missione di corrispondente.

Poco mancò che terminasse anche la mia esistenza.

Airaghi, lo spietato Airaghi, scaricò sopra di me un fascio di fila di freddure, di bisticci e di *calembourgs* da far morire il gelo un esanime.

[illegible] ne dirò una.

Sapete la differenza che c'è fra Tantardini e certe banderuole politiche?

La differenza sta in ciò che Tantardini ha fatto la *faccia* di *Volta*, mentre gli altri fanno i *volta faccia*.

Io mi sche*[illegible]*...to a scappare e non mi son più fermato fino alla stazione.

BASILIUS.

Espositori torinesi premiati il 27 corrente a Pavia.

(*Esposizione settembre* 1877).

MEDAGLIE D'ORO.

Cossa, professore, per preparati microscopici di perfetta lavorazione.

Loescher, libraio, per numero e pregio d'opere pubblicate.

Costamagna per ricca collezione di pelli.

Lesmann per ottimi tessuti in cotone.

Soave per mobili d'eleganza e perfetta verniciatura.

Genesy, avvocato, per un frutteto di piantagione e potatura perfetta.

Algostino per importanti lavori in rame.

MEDAGLIE D'ARGENTO DORATO.

Orto Botanico di Torino per ricca collezione di 200 piante alpine.

Soave per mobili decorativi da giardino bellissimi.

Colonia Agricola Bonafous per merito di coltivazioni speciali abilmente impiantate e dirette (*).

Cossa, professore, per note mineralogiche.

Vallada, professore, pel libro: *Elementi di giurisprudenza medico-veterinaria*.

Locati per vetture varie di rara perfezione.

Costamagna per concia pelli indigene.

Mercandino per tele incerate, gommate, ecc.

Ascenzi per stipo in legno.

MEDAGLIE D'ARGENTO.

Bizzozero, professore, pel libro: *Archivio delle scienze mediche*.

Bassi, professore, pel libro: *Dodici conferenze sull'arte di ferrare i cavalli*.

Perroncito, professore, per la memoria: *Tenacità di vita del cisticerco della cellulosa*.

Baldi, cav., pei libri: *Scuola di disegno*.

Gianolio e *Trinchero*, maestre, pel libro: *Letture educative pelle bambine*.

Paravia per collezione completa di materiale scolastico.

Fogliano per tornio parallelo.

Girardi e *Bertinetti* per macchina da semole.

Tricerri per ferri da cavallo.

Menli per calorifero.

Bernard per concia e tintura pelli.

Ferrino per cornici e piatti in galvanoplastica.

Castine e *Scotta* per paste alimentari.

De Bernardi per una pergamena.

Massa per quadro con intagli dorati.

Più 20 medaglie in bronzo e menzioni onorevoli che per mancanza di spazio non si possono accennare che in complesso.

Come ben si vede, Torino ha risposto degnamente all'invito fattole dalla sorella Pavia nell'estate scorsa.

(*) Viticoltura, arboricoltura e orticoltura. Ciò prova che non in tutte le sue parti, come a torto si crede, incontra gravi difficoltà questa bellissima nostra istituzione agraria.

ESTERO

CORRIERE DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

Prodigi ma non miracoli — Cerimonia — Illuminazione a Londra — Il principe di Galles — I principi attesi — Tikets *e non tourniquets — Il cannone saluterà la gran festa — Descrizioni impossibili — Nomenclatura — 174 annessi — Trenta costruzioni tipiche — Meraviglie — Canadà — Giamaica — Guiana — India — Sèvres — Parigi — Inghilterra vecchia e nuova — Americani del Nord —* Ville de Paris *— Italia — Giappone — Spagna — Russia — Svizzera — Belgio — Grecia — China — Turchia — San Marino — Portogallo — Paesi Bassi.*

Parigi, 27 aprile 1878.

Si lavora febbrilmente, colossalmente; si fanno dei veri prodigi, degli sforzi erculei; ma il miracolo che si sperava vedersi compiere, d'esser cioè tutto ultimato per il 1° maggio, ormai si può dire che non sarà operato.

Lo avevo preveduto: era matematicamente impossibile.

La cerimonia dell'apertura avrà luogo lo stesso all'epoca fissata e riescirà splendidissima, se il cattivo tempo che ci annoia da quindici giorni non verrà a guastare una festa tanto imponente, e per la quale la Francia tutta ha fatti tanti sacrifici.

*** Del programma della cerimonia non ve ne parlo — ve lo recano tutti i giornali francesi — eppoi è noiosissimo il parlare di programmi.

Il giorno stesso della cerimonia — se mi sarà possibile colla concorrenza di migliaia di *reporters* telegrafatori — avrete un dispaccio elettrico sull'apertura. In ogni modo il giorno dopo avrete una relazione del grande avvenimento.

E sarà grande davvero: e qui a Parigi vi si dà tutta l'importanza che veramente merita questo giorno trionfale della pace, delle arti e delle industrie universali.

*** Come già vi dissi, Parigi sarà tutto illuminato la notte del 1° maggio; ma quello che non sapete si è che, nella stessa notte, sarà illuminata una buona parte di Londra per solennizzare la *festa* di Parigi.

I negozianti di *Regent-street* e di *Bond-street* hanno stabilito d'illuminare sfarzosamente tutte le loro botteghe.

L'idea è bella: eppoi gli Inglesi non hanno torto di festeggiare come cosa propria un tal giorno; dacchè gli Inglesi rappresentano quasi la metà dell'Esposizione: hanno rovesciata qui tutta l'Inghilterra.

*** Si è risolto che al momento della grande cerimonia, i cannoni tuoneranno dagli Invalidi e dal Monte Valeriano; non però dall'Isola dei Cigni, essendo questa troppo vicina, e temendosi perciò un pericolo pei milioni di cristalli dei palazzi dell'Esposizione.

*** Un'altra eccellente misura fu adottata. Non vi saranno *tourniquets* di controllo alle porte dell'Esposizione. Questo congegno faceva altre volte perdere un tempo preziosissimo e produceva un'agglomerazione di persone assai pericolosa.

I visitatori entreranno senza alcun inciampo per i cinquantotto *guichets* dell'Esposizione; avendo cura però di comprarsi le *tikets* prima d'arrivare al *Camp-de-Mars* od al *Trocadero*.

Le *tikets* sono vendibili ad un franco l'una presso tutti i rivenditori di privative, tutti i grandi alberghi e tutti i *restaurants* e caffè.

*** I principi incominciano ad arrivare.

Ieri è giunto il Principe di Galles. Si attende per il 30 la sua augusta consorte.

Il 30 giungerà pure a Parigi il nostro amatissimo Duca d'Aosta.

S'aspettano quanto prima il Principe reale di Danimarca, l'arciduca Luigi, il re Francisco d'Assisi, il principe Enrico dei Paesi Bassi, il Duca di Leuchtenberg, l'arciduca Rodolfo d'Austria.

Corre voce che il Principe ereditario di Russia sia disposto pure di recarsi a Parigi; anzi si designa la casa presa in affitto per lui ai Campi Elisi; ma si teme molto che le attuali complicazioni politiche gli possano permettere di assentarsi dal suo quartier generale.

*** Ora veniamo un po' a quelle che io vorrei chiamate facenti funzioni di descrizioni. Sì, facenti funzioni; poichè la vera, completa ed efficace descrizione di tutto questo caos di bellezze e meraviglie, la credo cosa codesta, oggi più che mai, impossibile per la mia povera penna, difficilissima anche per la penna brillante ed espertissima di molti dei miei colleghi.

Ho speso tre giorni interi — da mane a sera — non già per vedere bene, molto meno apprezzare e descrivere — non già le montagne degli *oggetti* d'arte ed industria, — chi arriverà mai a ciò? — ma solamente per rendermi conto esatto del numero degli annessi dell'Esposizione universale.

Sono dunque riuscito almeno ad avere un numero, cosa che credo non abbia ancor oggi [illegible] la Direzione generale dell'Esposizione.

Eccovi il numero:

Oltre l'immenso e magico palazzo del Trocadero, esistono colà sessanta annessi: uno più bello, più ricco e più elegante dell'altro. Appartengono a tutte le nazioni del mondo.

Nel recinto del *Champ-de-Mars* e lungo la Senna — oltre ai palazzi ed alle gallerie, che costituiscono il corpo principale dell'Esposizione propriamente detta — ho contato *cento settantaquattro* annessi.

Anche questi appartengono a tutti i paesi della terra; ve ne sono in legno, in ferro, cristallo, mattoni, maioliche e marmi; ve ne hanno di tutte le forme e di tutti gli stili; sono di tutte le grandezze; dal piccolissimo ed elegante chiosco di quattro metri quadrati, a gallerie in legno e ferro di un *chilometro* di lunghezza per cinquanta metri di larghezza.

Non bastano ancora queste cifre colossali.

Nell'interno stesso delle gallerie e sotto le vôlte delle immani cupole, esistono trenta *costruzioni tipiche* che appartengono ai differenti paesi del globo, e che sono tutte una meraviglia di ricchezza, d'arte e di splendore.

*** Come si fa a descrivere tutto ciò? Come si fa nemmeno ad enumerare e classificare?

Vi giungerò col tempo? Lo temo di molto. Per oggi sono impossibili anche i nomi.

Lasciando a parte gli annessi del Trocadero ed i centosettantaquattro annessi del *Champ-de-Mars*, proverò a mandarvi almeno la nomenclatura delle *Costruzioni tipiche*.

Eccovela:

L'Inghilterra e le Colonie inglesi — come in tutto, — anche nelle costruzioni tipiche eccellono sopra tutti gli altri paesi, per numero, per ricchezza e per profusione.

Il Canadà — per l'Esposizione dei suoi prodotti — costruì una specie di castello fantastico — tutto di legno prezioso della Colonia — alto 102 piedi inglesi. Una vera meraviglia d'arte e di eleganza.

La Giamaica e la Guiana inglesi hanno eretto un amplissimo edificio per l'esposizione dei loro prodotti. Par di vivere in quei paesi lontani, par di respirare la brezza di quei mari, par d'essere trasportati di pianta in un nuovo mondo.

Che vi dirò del palazzo indiano, costrutto dall'*Indian government*?

Meraviglie d'arte, meraviglie di prodotti, ecco tutto: non ho, non posso avere altre parole.

L'India è venuta a Parigi!

*** Le manifatture di Sèvres hanno un edificio che sbalordisce per la mole e la ricchezza.

La fonderia in bronzo della ditta Thiebaut ha costrutto una specie di monumento fantastico con un ammasso tale di bronzi da sorprendere anche l'uomo il più abituato all'ammirazione dei prodigi artistici.

Gl'Inglesi hanno costruita una casetta — *jury house* — che la si vorrebbe baciare, tanto la è linda ed elegante.

Non contenti di questa, hanno eretto un altro palazzo indiano, tutto pietre, marmi ed ornamenti.

Non basta: hanno costrutta un'abitazione antica inglese. Pare proprio di vivere ai tempi degli Stuart.

Dopo questa, un *cotage* inglese. Splendidissimo.

A fianco di questo una magnifica balaustrata, con cancelli di ferro, tutta lavorata a mano; pilastri di marmo, ornamenti dorati: il tutto portato d'Inghilterra e dovuto al celebre industriale Kubeck.

Come non bastasse, v'è pure un immenso ed elegantissimo *châlet* inglese.

Gli Americani del Nord hanno una casa tipica magnifica, con una *veranda* che è un capolavoro. Par di vivere tra i *Jankees!*

Nel centro c'è il padiglione della *Ville de Paris*.

Descriverlo?... Mai più: è una massa imponente di ricchezze stupendissime: ecco tutto.

Di fronte a questo colosso sta la *facciata tipica* italiana. Piccola, non ricca; ma bella e la più artistica di tutte.

Si capisce come, per quell'arco elegante e svelto, si entri nel tempio dei cultori delle arti!

*** Accanto agli Italiani stanno due costruzioni giapponesi.

Un chiosco, tutto colori vivaci e profuso di oro.

Un palazzo incantato, che rinuncio non solo a descrivere ma pur anco ad accennare.

Bizzarrissimo, elegante, strabocchevolmente ricco il palazzo moresco che appartiene alla Spagna.

Pietre, marmi, oro e buon gusto: qui v'ha tutto, e tutto incanta e ci trasporta a Granata.

È uno dei più belli e più ricchi dell'Esposizione. La Spagna si fece veramente onore.

La Russia ha un palazzo pesantissimo, barocco; ma originale e di gran valore.

È un pezzo di Mosca che si volle trasportare a Parigi.

Originalissimo lo *châlet* svizzero. Sull'attico vi sta scritto: *Un pour tous — tous pour un*.

È la bandiera della Svizzera: ma ve n'ha un'altra delle bandiere: il più bell'orologio che s'abbia l'Esposizione!

Ciò era ben naturale dalla parte della patria dei misuratori del tempo.

*** Il Belgio ha un fabbricato — tutto di pietra e mattoni del proprio paese — che è veramente sorprendente per la sua bellezza.

La Grecia ha una specie di tempietto: piccolo, ma finitissimo pel lavoro artistico.

Gli Stati di tutta l'America del Sud si sono uniti per fare una sola costruzione. Hanno fatto benissimo; poichè sono riesciti ad erigere qualcosa di veramente ricco ed originale.

Segue la China con una pagoda tutto oro e campanelli. Assai bella.

La Turchia ha una costruzione stretta stretta, lunga lunga, tisicuccia come il suo povero impero.

V'immaginerete mai chi si trova vicino alla Turchia? Ve la do in mille.

La Repubblica di San Marino!

Sissignori. La Repubblica di San Marino ha una casettina che è un gioiello in miniatura, tra la Turchia ed il Portogallo.

Ciò sta bene: ma la mi dica un po' signora Repubblica di San Marino: o non la poteva mettersi accanto a noi italiani, dacchè lei sta tanto... *al cuore* d'Italia?

*** Il Portogallo — che negli annessi del recinto ha un palazzo incantevole — qui ha posto una costruzione tipica, ricca sì, ma troppo pesante.

I Paesi Bassi chiudono questa mostra splendidissima con un *châlet* che è qualcosa di stupendo.

*** Voi ben vedete che si può solo numerare e nominare, descrivere impossibile.

Ebbene io farò di tutto per numerarvi e nominarvi quanto vedo giorno per giorno — questo ve lo posso promettere — lo farò con attività e coscienza; ma in quanto a descrivere, è assolutamente impossibile.

Se non mi credete, venite voi stessi, e vedrete se ha torto o ragione il vostro povero

GUSTAVO MINELLI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile reca:

Conferimento di medaglie d'argento al valore civile e di menzioni onorevoli.

CRONACA

29 aprile.

Effemeridi torinesi. — 29 aprile. 1662. Vittorio Bernardino Scaglia de' conti di Verrua è condannato a morte, in giudizio contumaciale, per aver ucciso in duello Francesco Gerolamo Terzengo conte di Mussano. Il duello ebbe luogo sulla piazza San Carlo al canto delle Carmelite.

1799. Il Re ordina al Comune di acquistare i siti e le case da demolirsi per la formazione di vie ampie e diritte tra Porta Palazzo e Torre del Comune e tra questa e la Porta Susina.

1804. Muore il poeta patriota Edoardo Calvo, celebre per le sue satire, tutte proteste di libertà contro i repubblicani oppressori francesi.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 20 al 27 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale:

(*Continuaz. e fine, V. N. 117*).

Paolinelli Arcangelo, agricoltore, res. a Lucca, con Masini Marianna, contadina, resid. a Pieve Santo Stefano.

Camerlino Luigi, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Muggiasca Maddalena vedova Bianco, res. a Torino.

Melino Leopoldo, capo-stazione, resid. a Frugarolo, con Perinetti Rosa vedova Rondi, residente a Frugarolo.

Muratore Alberto, farmacista, resid. a Torino, con Borgogno Francesca, res. a Trinità.

Pesgno Domenico, negoziante in commestibili, resid. a Torino, con Quaranta Antonia, resid. a Torino.

Pelò Alfredo, tintore, res. a Torino, con Ponte Giovanna, commessa di negozio, resid. a Torino.

Sineo della Torre di Palera Emilio, avvocato, resid. a Torino, con Denina Teresa, residente a Torino.

Marchisio Felice, negoziante, resid. a Torino, con Rho Marianna, res. a Torino.

Palestrino Paolo, avvocato, resid. a Torino, con Simondetti Luigia, res. a Torino.

Gamba Dionigi, panettiere, res. a Torino, con Fratino Vittoria, ortolana, res. a Torino.

Ferraris Valerio, parrucchiere, resid. a Biella, con Chiara-Sorini Stefanina, resid. a Biella.

Lisier Giovanni, sarto, res. a Torino, con Commisso Carlotta, sarta, res. a Torino.

Flecchia Francesco, calzolaio, resid. a Torino, con Grosso Carlotta, stiratrice, res. a Torino.

Golzio Domenico, contadino, resid. a Torino, con Cottino Teresa, contadina, resid. a Venaria Reale.

Vassia Enrico, cancelliere al Consolato italiano, res. all'Havre (Francia), con Acquarone Rosa, res. all'Havre (Francia).

Morero Francesco, giardiniere, res. a Burinasco, con Ratero Anna, cuoca, res. a Burinasco.

Mina Ambrogio, negoziante, resid. a Torino, con Regis Rosa, res. a Ronco Biellese.

Coda-Sabetta Giovanni Battista, assistente muratore, resid. a Torino, con Lirio Costanza, sarta, resid. a Torino.

Negro Carlo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Gallo Rosa Maria, cameriera, res. a Torino.

Siatri Silvio, commesso banchiere, resid. a Torino, con Paniszardi Adelaide, resid. a Torino.

Ponsone Giuseppe, vetraio, res. a Torino, con Lavagno Angela, residente a Torino.

Boccaletti Pietro, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Staffetta Artemisia, residente a Torino.

Schiandi Giovanni, sarto, resid. a Torino, con Bricco Maria, sarta, res. a Torino.

Ferrando Vincenzo, scrivano, resid. a Torino, con Testadiferro Santa, cucitrice, res. a Torino.

Fantino Giuseppe, albergatore, resid. ad Aramengo, con Gamasa Maria, negoziante, residente a Torino.

Una dichiarazione e una risposta. — Abbiamo ricevute parecchie lettere di distinti cittadini appartenenti alla religione israelitica, le quali manifestano risentimento e contengono protesta contro alcune espressioni dell'ultimo nostro articolo opposto all'adattamento della mole Antonelliana a monumento nazionale, le quali parvero offensive a chi professa la suddetta religione.

Gli scrittori di queste lettere ci domandano di pubblicarle, ma esse sono lunghe; non essendoci ragione di ammettere piuttosto l'una che l'altra, bisognerebbe inserirle tutte, e lo spazio non ce lo consente; quindi pensiamo miglior consiglio il dare senz'altro noi stessi quelle spiegazioni in proposito che vuole la verità della cosa, e le quali, speriamo, soddisfaranno gli onorevoli scrittori di quelle lettere e tutti i loro correligionari.

Dichiariamo che fu lontanissimo dal nostro pensiero di voler gettare pure un'ombra di disprezzo o di scherno sopra una classe dei nostri concittadini che riteniamo per benemerita quanto ogni altra, in cui contiamo pure amici non pochi; e se nella foga dello scrivere, in cui forse fummo concitati a qualche vivacità anche dalle sprezzanti maniere con cui i patrocinatori del partito di adattare la suddetta mole a ricordo del Re, combatterono gli avversari; se, diciamo, in codesta foga qualche espressione siaci sfuggita, la quale paresse poter avere interpretazione di sentimenti che, ripetiamo, non furono mai nel nostro animo; noi invochiamo tutto il nostro passato e la stessa conoscenza personale di coloro che ci scrivono per attestato che tale interpretazione era la più falsa e ci faceva torto.

Noi che sempre abbiamo propugnato la tolleranza e l'eguaglianza di tutti, noi che crediamo la miglior parte del vero liberalismo consista nella mutua stima, nel cancellare tutti i visti pregiudizi, nel domandare ad un uomo quello che valga, quello che faccia, quello che voglia e non come sia nato e qual creda il modo migliore di adorare Iddio, noi amaramente ci dogliamo di essere stati accusati di aver voluto offendere le credenze religiose d'una razza da cui molto e molto ha pur preso l'intiero genere umano e deploriamo amaramente quelle espressioni che hanno potuto dare fondamento a quest'accusa.

E dopo ciò dobbiamo ancora una parola di risposta alla *Gazzetta del Popolo* nostra egregia consorella.

L'aver chiamato il Pantheon Mausoleo dei Cesari, fu svista dovuta forse a mala lettura dell'orribile manoscritto di chi in fretta e furia buttava giù l'articoletto. Quella svista uscì solo *in parte* dell'edizione del mattino, fu corretta in quella della sera.

Ecco riconosciuto da noi stessi e da noi stessi corretto, prima che ce lo notasse la *Gazzetta del Popolo*, l'involontario errore.

La storia del Pantheon di Agrippa è nota anche a noi, che l'abbiamo pubblicata su queste colonne.

Sulla questione del *concetto* che rappresenta quel Pantheon potremmo scrivere e discutere coll'egregia consorella per delle ore e delle ore; le quistioni di concetto sono, diremmo, poliedriche; le si possono guardare da mille punti di vista per vantar sempre una ragione.

Ma non è il caso qui, giacchè come la *Gazzetta del Popolo*, così anche noi abbiamo disapprovato e disapproviamo la sepoltura del Re d'Italia nel Pantheon, che è pure vero e stupendo monumento di classica architettura.

Ci domanda poi la consorella:

« Come c'entra l'opinione avversa al Pantheon coll'appoggio da noi dato in modo *relativo* alla mole Antonelliana ridotta a Museo storico? »

Per noi ci entra in questo che il sepolcro del Primo Re d'Italia è almeno per noi altrettanto sacro come il Museo storico racchiudente le memorie di questo Primo Re d'Italia. C'è un'analogia di concetto che è risultata in quel momento e risulta da mille circostanze; una principalissima: quei ricordi gloriosi del Primo Re d'Italia non furono forse donati a Torino quasi in cambio d'avergli tolta la salma del Gran Re?

La *Gazzetta del Popolo* ci domanda se siamo in grado di suggerire un progetto più ammessibile. Noi non abbiamo bisogno di aspettar oggi a suggerirlo.

Stralciamo un brano d'un articolo da noi pubblicato su questo argomento fin dal 28 gennaio p. p. Eccolo:

« Resta l'*Istituto artistico Vittorio Emanuele*. Questo Istituto dovrebbe accogliere: le scuole civiche di disegno, i capolavori della pittura e scultura moderna, e la collezione degli oggetti d'arte antica che già possiede il Municipio; più, in una sala d'onore, in una specie di sacrario, dovrebbe conservare la spada del defunto Re, le sue decorazioni, nonchè tutte quelle altre insigni memorie di storia patria che già possiede il Municipio.

« L'edifizio vorrebbe essere posto in un sito centrale (per esempio l'aiuola Balbo) ornato della statua del defunto Re e di bassorilievi che rammenterebbero i più gloriosi episodii della sua vita; l'edifizio dovrebbe inaugurarsi solennemente in occasione dell'apertura dell'Esposizione artistica che si potrebbe forse ritardare di un anno, e così tutto il fiore artistico d'Italia potrebbe intervenire ad onorare la memoria dell'istauratore dell'Italia una; e Torino, che già possiede, ad eterno onore del magnanimo Carlo Alberto, l'Accademia Albertina, possiederebbe pure un Istituto artistico Vittorio Emanuele. »

Il nostro concetto era modesto; volevamo contenerlo in una spesa di 500 o 600 mila lire al più. Nè per questo era meno decoroso o men degno della circostanza, perchè, a nostro avviso, come le cose piccine non si gonfiano con grandi titoli e grandi palazzi, così le grandi, quelle che esprimono un gran concetto — i ricordi di V. E. — non si rimpiccioliscono anche se raccolti in un solo salone dell'*Istituto artistico Vittorio Emanuele*.

Ora ci rincresce solamente che quel nostro concetto primitivo, che era pur quello di gran parte della cittadinanza torinese e fu adottato dalla Commissione municipale, gonfiato troppo da questa, senza gran vantaggio dell'istituzione, richieda oggi una spesa di oltre a due milioni e abbia così provocato quell'altra proposta di *adattare* la mole Antonelliana.

Intanto, mentre rifuggiamo dal ripetere gli argomenti addotti contro l'adattamento di questa mole, prendiamo solamente atto della dichiarazione dell'onorevole *Gazzetta del Popolo* che essa « non ha impegni per la mole Antonelliana » e crede implicitamente che vi possano essere progetti più ammessibili.

Adunque l'egregia consorella non appoggia affatto la proposta Allis-Villa; il *Risorgimento* e la *Gazzetta di Torino* anch'esse la avversano; noi la oppugniamo e combattiamo recisamente. O dov'è dunque almeno nella stampa e nei fautori di essa quell'applauso unanime, *universale*, quell'*istintivo*, *intuito* **di tutti** per l'adattamento della mole Antonelliana?

La nuova Banda torinese. — Ieri dalle 12 1/2 alle 2 pom. la nuova *Banda Torinese*, composta degli ex-professori del disciolto corpo di musica municipale, già Guardia Nazionale, ha dato il suo primo concerto in piazza Castello, angolo della Galleria Subalpina, e non ha smentito la fama di valentissima che aveva prima del malaugurato scioglimento della Banda civica.

A piazza d'Armi. — Ieri, stante la splendida giornata, vi fu in piazza d'Armi vecchia un concorso immenso di gente. Gli equipaggi elegantissimi si vedevano a dozzine e destavano l'ammirazione di tutti.

Un emulo dell'*uomo-cavallo* Bargossi, un giovane torinese, diede prova anch'esso della agilità delle sue gambe percorrendo 4 volte il viale del Re ed il corso Principe Umberto ed altrettante volte il viale esterno che circonda la vecchia piazza d'Armi in 40 minuti o giù di lì.

L'orchestra dei nostri Concerti popolari a Parigi. — Riceviamo e pubblichiamo con vera soddisfazione la seguente:

Ill.mo sig. Direttore,

A schiarimento della nota opportunissima da Lei apposta alla corrispondenza di Parigi inserta nel numero di ieri del suo ottimo giornale, riguardante l'andata in quella città della nostra orchestra dei Concerti popolari, permetta, egregio Direttore, ch'io le occupi un po' di spazio.

Scopo di questa mia si è soltanto di affermare perentoriamente a nome del Comitato dei Concerti popolari che la nostra orchestra senz'alcun dubbio si recherà a Parigi per darvi tre concerti al palazzo del Trocadero nella 1a quindicina del prossimo luglio. È così senz'altro smentita qualunque diceria contraria, sia essa riportata in giornali francesi od italiani.

Autorizzandola, ove Ella il credesse, a pubblicare testualmente questa dichiarazione, mi tenga sempre qual suo,

Pel Comitato dei Concerti popolari
Devot.mo G. BERGANOVICH.

Ringraziando il Comitato dei Concerti popolari della gentile comunicazione, siamo lieti di averla provocata, perchè così ci si presenta l'occasione di torre, in modo che la notizia dei giornali parigini e milanesi si fondavano per lo meno sopra un equivoco o una leggerezza, mettendo in viaggio per Parigi un'orchestra, come quella dell'Apollo di Roma, che non ci va, e cacciando nell'oblio della dimenticata Torino la nostra orchestra, che pure — lo ripetiamo ad onor suo — fu la *prima* a dare il buon esempio.

Errata-corrige. — Il nostro corrispondente di Milano ci scrive:

« Per carità una rettifica al mio ultimo *Corriere di Milano*, pubblicato nel numero di sabato.

« Questa volta lo scelleratissimo mio carattere ha vinto la diligente oculatezza del vostro correttore, a cui colgo quest'occasione per chiedere perdono dei continui sopraccapi che gli do.

« Avvertite però che il povero Solera non fu mai *libellista*, bensì *librettista*, e che non solo non *fu causa della* cospirazione contro Isabella, ma *la salvò dalla* cospirazione stessa. R. »

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — S. M. il Re, informato del disastro di Monteleone, provincia di Catanzaro, e di quello di Montemammolo a Roma, inviava al prefetto di colà L. 1000 ed al sindaco di Roma L. 500 per le famiglie delle rispettive vittime.

Cronaca nera. — A Torino.

Sempre ladri. — Una signora che devotamente assisteva alla Messa nella chiesa dell'Annunziata, fu derubata del portabiglietti. La mano briccona non fu abbastanza leggiera nell'uscir dalla tasca in cui s'era intrusa, sì che la derubata, malgrado la santità del luogo, diede l'allarme. Il borsaiuolo fuggì inseguito da parecchie persone verso la via di Angennes, ove, mentre men se l'aspettava, cadde fra le quattro braccia capitali e... robuste d'una guardia municipale e d'un ...iere de' bersaglieri.

Fu condotto in Questura, ove seppesi esser certo G. R., di anni 24, cameriere, non possessor d'altro che di polizze di pegno di orologi.

Il portafogli lo avea gettato fuggendo; raccolto da un galantuomo, fu tosto restituito alla derubata.

*** *Investimento.* — Una donna in abito maschile guidava ieri in via Po un brioso cavallo attellato ad un biroccino.

Nello scantonare verso la via Bogino, senza rallentar la corsa del cavallo, investì certo R. G. che passava di là con due ragazzini, che, poveretti, furono stramazzati e malconci. Il sig. Leopoldo Bertolat, mentre parecchi cittadini soccorrevano i feriti, fermò il cavallo che la signorina frustava a *tour de bras* per isvignarsela. Biroccino e cavallo furono sequestrati d'ordine d'un delegato di Questura. *Ella* poi risponderà davanti le competenti autorità pel danno inferto.

STATO CIVILE DI TORINO — 28 *aprile*.

Morti. — Lanza Giovanni Antonio, d'anni 47, di Andorno, armaiuolo — Bianco Barone Carlo, id. 74, di Barbania — Saluzzoglia Giovanna nata Rostagno, id. 35, di Roma — Deagostini Elisa, id. 17, di Torino — Tadini Antonio, id. 40, di Stresa, fabbricante di liquori — Grosso Margherita nata Gastaldi, id. 25, di Chiesa di Pesio — Borgarelli Domenico, id. 7, di Torino — Boscasso Luigia nata Appiano, id. 61, di Torino — Alasia Luigi, id. 37, di Torino, calzolaio — Crosetti Marianna, id. 28, di Ruminasa — Girani Benedetto, id. 21, di Voghera, allievo carabiniere — Gardino Rosa nata Bessa, id. 28, di Vercelli — Pocchiola Giuseppe, id. 56, di Mezzenile, chiodaiuolo — Rostagno Francesco, id. 47, di Castiglione Torinese, guardia daziaria — Bertone Francesco, id. 22, di Miradolo (Pinerolo), calzolaio — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale 21, cioè a' domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in Torino 1.*

Nascite 35, cioè: maschi 19, femmine 16

Matrimoni celebrati 22.

Spettacoli d'oggi:

Gerbino, o. 8 1/4. — *I Danicheff.*

Balbo, *riposo.*

Nazionale, *riposo.*

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire: Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Demori.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Salone Romano (Galleria Subalpina). — Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
28 aprile 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,8	+ 14,5	5,4	42	14° 21'	S d.	ser.
9 a.	737,8	+ 15,4	6,8	46	14° 10'	N E d.	ser.
12 m.	736,0	+ 17,9	5,9	37	14° 27'	calma	q. ser.
3 p.	737,3	+ 21,0	6,0	33	14° 27'	S O d.	ser.
6 p.	737,3	+ 20,5	5,6	31	14° 24'	S d.	ser.
9 p.	738,4	+ 17,0	7,4	50	14° 23'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 11,4 / Massima + 23,1

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 29 aprile + 10,8.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 30 aprile 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 12 — Passaggio al meridiano, 0 16 — Tramonto, 7 22.

Nascere della **LUNA**, 3 55 matt. — Passaggio al meridiano, 10 38 matt. — Tramonto, 5 37 sera.

Giorno della **Luna** 28.

CORRIERE DELLA SERA

28 aprile.

NOTIZIE DA ROMA

27 aprile.

Il segretario generale degli affari esteri. — La scelta del segretario generale del Ministero degli affari esteri pende ancora tra il conte Maffei ed il conte Tornielli, ma le probabilità sono tutte pel primo, il quale non ha ricusato l'offerta fattagli dal ministro Corti come alcuni pretendevano.

— *La questione dell'emigrazione.* — La questione dell'emigrazione presentandosi sempre più seria, al riaprirsi della Camera si annunziano alcune interpellanze in proposito al Ministro dell'interno, e fra queste una dell'on. Antonibon, il quale proporrebbe alcune norme che potrebbero essere la base di un regolamento in proposito.

— *L'enciclica del Papa.* — L'enciclica del Papa è sua opera personale. Egli ne rivide le bozze e la lesse solo il giorno innanzi al cardinale Franchi.

— *Gli atti e i discorsi del Sommo Pontefice.* — Telegrafano allo *Spettatore*:

Intanto che si discuteva sulla pubblicazione dell'enciclica del Papa, alcuni procuratori generali si sono rivolti al Guardasigilli per chiedere istruzioni sul modo di contenersi sia sulla pubblicazione degli atti che dei discorsi del Sommo Pontefice. Il Ministero ha fatto loro capire che non intendeva nulla innovare nelle istruzioni che avevano dai suoi predecessori.

— *Giuramento del Camerlengo.* — Questa mattina il cardinale Di Pietro ha prestato il giuramento di Camerlengo della Chiesa, col cerimoniale di uso, nelle mani del Papa. Quindi ha ricevuto il bastone del comando che ha rimesso a monsignor Gallo vice-camerlengo.

Dopo il cardinale Di Pietro, il cardinale Oreglia ha prestato il giuramento come abate comendatario delle Tre Fontane.

— *Leone XIII non uscirà.* — Assicurano al *Fanfulla* che il Pontefice non abbandonerà il Vaticano, come da taluni personaggi si credeva, per recarsi in villeggiatura all'abazia di Subiaco o anche di Trisulti.

Le formali assicurazioni di protezione del regio Governo per l'indipendenza del dominio spirituale del Pontefice non faranno abbandonare alle persone che lo attorniano la linea di condotta tenuta in tal proposito dal suo predecessore.

Distribuzione di premi a Pavia.

Ieri mattina ebbe luogo a Pavia la solenne distribuzione dei premi conseguiti dagli espositori italiani nella Mostra agricolo-industriale del settembre 1877.

La cerimonia riescì molto splendida.

Alla sera, per festeggiare i premiati, si diede un patriotico banchetto nel salone dei commercianti, tutto addobbato a fiori. I commensali erano 160 circa.

Parlarono il sindaco Arnaboldi di Pavia, il prof. Galanti, il dottor Massara per il Comizio agrario Lombardo ed i signori Garavoglio, Visetti e Boggiari.

Il Presidente della Società dei Commercianti, avvocato Forni, comunicò ai convenuti la seguente lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Questa risposta è in ritardo perchè soltanto da poche ore mi è stata tolta la speranza di darla affermativa, come io desiderava. Ma il carico delle occupazioni, che in questo momento aggravano la mia responsabilità, m'impedisce di partire prima di sabato. Avrò almeno il 28 la soddisfazione di farlo a voce i ringraziamenti, che anticipo ora con tutto il cuore, affidando a Lei l'incarico di presentarli in mio nome alle egregie persone; le quali si associarono a Lei nell'invio del gentile invito. »

Terremoto a Napoli ed a Salerno.

A Napoli e a Salerno fu sentita giovedì sera una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

A Salerno i cittadini impauriti passarono la notte all'aperto.

L'*Osservatore Cattolico* e l'Episcopato milanese.

Mons. Calabiana, arcivescovo di Milano, deliberò di invitare i vescovi da lui dipendenti ad impedire la diffusione del giornale l'*Osservatore Cattolico* fra i parroci ed i fedeli. Questa deliberazione, che, come assicura il *Fanfulla*, fu presa da mons. Calabiana in seguito ad accordi colla Santa Sede, venne causata dal linguaggio irriverente e dai modi violenti usati da quel giornale, linguaggio e modi che incominciarono in occasione del luttuoso avvenimento della morte del Re.

Allora, i lettori se lo ricorderanno, l'episcopato milanese emise una protesta energica, alla quale tenne dietro la pubblicazione di un breve pontificio che pareva incoraggiare il giornale cattolico a proseguire nella via intrapresa.

Ora la deliberazione dell'arcivescovo di Milano essendo stata presa in seguito ad accordi colla Santa Sede, ha un'importanza considerevole ne' suoi effetti.

CORRIERE DEL MATTINO

29 aprile.

Partenza del principe Amedeo per Parigi.

Stamane, alle ore 9, partiva da Torino per Parigi S. A. R. il principe Amedeo, accompagnato dal suo segretario particolare, dai suoi aiutanti di campo, ecc., da un capitano di stato maggiore del corpo d'armata di Roma e da altri personaggi.

S. A. va a rappresentare, in qualità di presidente, la sezione italiana all'Esposizione internazionale di Parigi, che si inaugura mercoledì 1° maggio.

Il principe Amedeo era salutato alla stazione dalle principali autorità cittadine.

Elezioni politiche.

Nel Veneto ebbe luogo ieri una viva lotta elettorale.

Il collegio di San Daniele (Friuli) era rimasto vacante per le dimissioni del deputato Verzegnassi di Sinistra, come di Sinistra erano sempre stati i deputati di quel collegio.

Domenica scorsa erano rimasti in ballottaggio l'avv. Solimbergo di Sinistra con voti 256 e l'on. Giacomelli di Destra con voti 233.

Ieri l'on. Giacomelli fu eletto con voti 320 contro voti 298 ottenuti dal Solimbergo.

Quest'elezione dà argomento a temere che in caso di scioglimento della Camera gran parte dei collegi veneti ritornerebbero in potere della Destra.

L'ITALIA E LA QUESTIONE ORIENTALE.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando della crisi orientale, dice:

« Benchè sia *forse* permesso contemplare la situazione sotto un aspetto un po' più ottimista, lo scopo principale dell'azione diplomatica si trova sempre nella risposta dell'Inghilterra alla domanda dell'Italia, che le ha chiesto di definire nettamente il programma della politica inglese in Oriente.

« Fin dal principio della guerra, l'Inghilterra ha lealmente dichiarato che la salvaguardia dei suoi interessi particolari era la regola della sua condotta. Ora, dopo la conclusione della pace, ella non cammina più se non calzata del coturno dei sedicenti interessi europei. Ma nessuno sa bene in che cosa consistono questi interessi.

« Il programma che l'Inghilterra sarà costretta tosto o tardi ad esporre, e che ha preso già forme così diverse nella bocca dei suoi differenti rappresentanti all'estero, eserciterà, quando finalmente verrà alla luce, una influenza decisiva sulla soluzione della crisi orientale. »

A proposito di questo articolo, il *Courrier d'Italie*, che pure non lo conosceva che per sunto telegrafico, fa la seguente dichiarazione:

« Secondo informazioni attinte a fonti sicure, siamo in grado di dichiarare che il Governo italiano non ha formulato alcuna domanda al Governo inglese intorno ad un programma della sua politica orientale, e che, per conseguenza, il Governo inglese non ha da indirizzargli a questo riguardo alcuna risposta.

« Per ammettere come verosimile l'asserzione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, bisognerebbe supporre che l'Italia abbia assunto la parte di potenza mediatrice; ora, ciò non è punto vero.

« L'Italia, nell'interesse della pace, non ha mai cessato un momento dall'offrire consigli amichevoli, nel senso della conciliazione, tanto a Londra quanto a Pietroburgo, ma non si è mai slanciata più in là, risoluta, com'essa è, a restare assolutamente neutrale.

« Tale attitudine dell'Italia smentisce quindi ugualmente la notizia sparsa in questi ultimi giorni, che cioè il nostro Governo avrebbe associato, in modo decisivo, la sua azione mediatrice a quella della Germania. Questa notizia fu sparsa dalla stampa officiosa di Berlino, dove, com'è noto, si fanno da qualche tempo i più grandi sforzi per ispingere l'Italia ad uscire da quella linea di condotta che fu da lei adottata nella questione d'Oriente e di condurla sopra un terreno dove essa non vuole e non può avventurarsi. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Pavia, 28. — Stamane è giunto Cairoli e fu ossequiato alla stazione dalle Autorità, dall'Università, dai molti amici e dalle Società operaie, dai Mille e dai Veterani. La folla lo acclamò ripetutamente.

San Francisco, 28. — L'avviso italiano *Cristoforo Colombo*, della Società Lavarello, è giunto ad Honolulu. Tutti godono buona salute. È atteso qui al principio di maggio.

Del mattino.

Roma, 28. — Il *Diritto* dice: L'*Opinione* non è interamente paga delle spiegazioni che abbiamo fornite circa l'atteggiamento presente dell'Italia nelle complicazioni orientali. Essa teme che la simpatia dimostrata dal Governo del Re per l'opera conciliatrice della Germania abbia potuto prendere tale forma, per cui sia menomata la nostra libertà d'azione. Siamo in grado di assicurare, a questo riguardo, la nostra consorella nei termini più positivi. Poichè l'*Opinione* trae argomento d'inquietudine da certe voci, secondo le quali l'Italia, associandosi alla Germania e all'Austria, anzi procedendo di propria iniziativa, avrebbe fatto invito al Gabinetto di Londra di formolare il suo programma sulla politica orientale, crediamo che ogni preoccupazione verrà meno quando si sappia essere prive di fondamento l'una e l'altra versione. Il Governo del Re non ha fatto pervenire, nè da solo, nè in concorso con altri Governi, al Governo britannico comunicazione alcuna nel senso qui sopra accennato.

Parigi, 28. — Un telegramma al *Temps* da Londra reca: Dicesi che lo scopo del viaggio di Moltke a Copenaghen sia di ottenere l'accordo della Danimarca, della Germania e della Russia per dichiarare il Baltico un mare chiuso.

Pietroburgo, 28. — Il generale Trepoff venne destituito dalle funzioni di prefetto della città e polizia.

Il *Monitore* pubblica molte nomine militari. I granduchi Nicolò e Michele vennero nominati marescialli. Il granduca Nicolò è dispensato dal comando del corpo per causa di salute, e sarà surrogato da Totleben, con Nepokoitschitzi capo di stato-maggiore.

Roma, 28. — *Elezioni.* — Collegio di Sandaniele, eletto Giacomelli con 320 voti; Tortona, eletto Leardi con 640.

TELEGRAMMI PARTICOLARI della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

PALERMO, 28, ore 2,30 pom. — L'ex-prefetto di Palermo, comm. Malusardi, è partito oggi per Napoli salutato all'imbarco dalle Autorità civili e militari e da numerosi amici.

— Non è confermata la notizia di uno scontro avvenuto fra la truppa ed i briganti nel comune di Alimena (Cefalù).

PAVIA, 28, ore 4. — Oggi ebbi un colloquio coll'on. Cairoli e nel discorso ebbi modo di conoscere per bocca del Presidente stesso i principali intendimenti del presente Ministero circa i punti essenziali del suo programma.

— Riguardo alla questione della *riforma elettorale*, il Ministero avrebbe deciso in massima di proporre al Parlamento lo scrutinio di lista; pende però ancora la questione se esso debba farsi per provincia oppure per circondario.

— Riguardo alla *questione ferroviaria* il Ministero, nell'impossibilità di altra soluzione, avrebbe altresì deciso di proporre che le ferrovie dell'Alta Italia siano provvisoriamente esercitate per conto del Governo.

— Durante quest'esercizio dovrebbe aver luogo una rigorosa *inchiesta*.

— Preoccupazione principale del Ministero Cairoli è pure la *questione finanziaria*, e su quest'argomento l'on. Presidente del Consiglio disse che l'esposizione finanziaria avrà luogo nella prima quindicina del mese di maggio.

— L'on. Cairoli, dopo aver toccato varii altri punti, non tralasciò di accennare meco delle provincie piemontesi e qui si espresse in termini della più viva simpatia per Torino.

— La conversazione, durata qualche quarto d'ora, fu affatto famigliare.

Basilius.

Del mattino.

ROMA, 29, ore 9,50. — Il conte Sormani-Moretti ed il duca di Vastogirardi sono i due più probabili candidati per la Prefettura di Torino.

— Il comm. Reichlin, consigliere delegato alla Prefettura di Milano, fu nominato commissario Regio per il Comune di Firenze.

— Oltre a trecento delegati di Associazioni repubblicane sono già arrivati in Roma per assistere al Congresso che deve aver luogo il 30 corr.

Alcuni altri circoli, imitando l'esempio del cittadino Federico Campanella, rifiutarono di prendervi parte.

VIENNA, 29, ore 10,27. — Il granduca Nicola è nominato maresciallo e richiamato in Russia. Il generale Totleben sarà il suo successore.

— L'Agenzia Reuter ha un telegramma il quale reca che gl'insorti maomettani attaccarono il campo di Filippopoli, fecero prigionieri mille Russi e presero quattro cannoni.

— Gl'Inglesi preparano una flotta di spedizione contro il Baltico. I Russi affretteranno l'armamento degl'incrociatori per farli uscire dal Baltico prima che la guerra, se si fa, possa essere dichiarata.

Il viaggio di Moltke a Stoccolma riguarda alcune disposizioni da prendersi per la guerra marittima.

TRIESTE, 29. — *Londra.* — Le notizie predominanti sono quelle militari relative agli armamenti ed alle spedizioni navali.

Ottenendo che il trattato di Santo Stefano sia sottoposto nella sua integrità al Congresso, l'Inghilterra proporrebbe di limitare la Bulgaria al territorio compreso fra il Danubio ed i Balcani, di introdurre riforme amministrative in Rumelia e Macedonia, di cedere la Tessaglia e l'Epiro alla Grecia, di non riconoscere l'indipendenza della Serbia e mantenere lo *statu quo* per la Bessarabia e Batum.

È improbabile l'accettazione di questo programma da parte della Russia.

Pietroburgo. — Le nomine dei generali Totleben e Nepokvicitzki al comando supremo in Bulgaria significa che la Russia è risoluta, non a estendere la linea di conquista militare, ma a difendere i risultati della guerra con una resistenza ad oltranza.

Costantinopoli. — Gli insorti della Rumelia crescono sempre di numero e si manifestano anche dei torbidi in Asia, nel Lazistan e nel Caucaso.

La Porta resiste alle intimazioni di sgombrare le fortezze danubiane e la piazza di Batum.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ERNESTO gerente.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 27 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	2	205 06
	Totale	2	205 06
	Tot. dal mese a oggi	184	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	14	1159 [illegible]
	Trame	»	» »
	Greggie	9	638 [illegible]
	Articoli diversi	1	24 06
	Totale	24	[illegible]
	Tot. dal mese a oggi	[illegible]	
Condiz. ... M. Pomero	Organzino	[illegible]	[illegible]
	Trame	»	» »
	Greggie	2	163 85
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	163 85
	Tot. dal mese a oggi	48	

BORSINO.

Torino, 27 aprile (ore 6 pom.).

Dopo aver esordito Parigi a 70 70 per l'Italiano, cioè allo stesso prezzo della precedente chiusura, vi fu una rapida spinta fino a 71 10. Alcuni dicono sia l'effetto di qualche ordine arrivato sul mercato dall'estero, e che per poter essere eseguito, stante la nullità degli affari, si dovette spingere i prezzi. In seguito si reazionò, e la chiusura si fece sui corsi di 72 15 il 3 0/0, 109 42 il 5 0/0 e 70 65 l'Italiano.

Il Consolidato inglese perdeva 1/16 alla seconda quota, a 94 15/16.

La politica continua sempre ad essere oscura, e gli affari incertissimi e pochissimi.

Da noi fattosi 78 80, si chiuse da 78 75 a 78 65. Oro 22 12 a 22 17.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 29 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 78 70 72 1/2 — in l. 78 75 67 1/2 67 1/2 67 1/2 f.c. — 78 80 f.p. — Riporti cont. 10 05.

Corso legale 78 70.

Oro da 22 17 a 22 22.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	78 70
Az. Banca Nazionale	»	1965 —
Az. Credito Mobiliare Italiano	»	648 —
Az. Banca di Torino	»	700 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	291 —
Az. Banca Industria Subalpina	»	807 —
Az. Regia Tabacchi	»	845 —
Az. Ferr. Meridionali	»	345 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	375 —
Az. Banca Romana	»	1170 —
Obbl. Canali Cavour	»	495 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	244 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	255 —
Obbl. Ferr. Savona	»	255 —

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve	meno 2	110 90	111 15	—	—
Franc. lungo					
Svizzera	meno 3 1/2	110 85	111 10	—	—
Londra	più 3	—	—	27 67 1/2	27 72 1/2
Germania	più 4	—	—	135 —	135 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 29 aprile 1878.

La Borsa ufficiale di Parigi di sabato segnava una leggera ripresa sui fondi francesi.

Il 3 0/0 da 72 10 a 72 15, il 5 0/0 da 109 37 a 109 42, l'Italiano ribassava di 5 cent. da 70 70 a 70 65.

Però bisogna dire che si erano manifestate delle velleità di ripresa: il secondo corso dell'Italiano era 71 10, ciò che aveva impaurito i ribassisti molti dei quali si affrettarono a ricoprirsi, ciò che fece poi una ripresa la sera del sabato e ieri, per cui gli ultimi corsi del Boulevard sono in aumento, cioè: il 3 0/0 a 72 37, il 5 0/0 a 109 67, l'Italiano a 70 85.

Seguendo questa tendenza, qui da noi questa mattina si aspettavano prezzi molto sostenuti, ma l'annuncio dell'arrivo di tre bastimenti inglesi nel Bosforo, le fortificazioni inglesi a Gallipoli, ed altre notizie dello stesso tenore hanno paralizzato lo slancio che pare si volesse dare alle Rendite, quindi si fece 78 80 per la Rendita al contante, 78 85 per titoli spezzati, 78 75 a 78 70 per la liquidazione, con 10 cent. circa di riporto per fine prossimo.

Az. Banca Naz. 1965 a 1970.
Az. Mobiliare da 650 a 652.
Az. Banca Torino 700 a 704.
Az. Banco Sc. 292 a 293.
Az. Banca Subal. 809 a 810.
Az. Tabacchi 844 a 845.
Az. Meridionali 340.
Obbl. Meridionali 944 a 245.
Obbl. Cavour 496 a 495.
Cartelle S. Paolo 461 a 462.
Obbl. Vitt. Em. 258 a 262.
Francia 110 90 a 110 15.
Londra 27 67 1/2 a 27 75.
Oro 22 16 a 22 20.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Da vendere casa con giardino in Cavoretto. Per le condizioni rivolgersi presso il magazzino di Luigi Beltrami, via Barbaroux, N. 1. 2030

Ingrassatoi detti Burlet a modico prezzo.

Presso ZUCCHERO, lattoniere, via Carlo Alberto, 19. 1971

Macchine [illegible], locomobili, agricole, industriali, pompe a motore, a mano, macchine per segheria, per metalli torni e utensili delle principali fabbriche d'Europa. Incarico pel loro piazzamento. Corso del Re, 9, Torino. **Alberighi e Bielley.** 0484

Lime chimiche americane premiate con medaglia di prima classe, per eradicare senza dolore ogni sorta di calli anche i più dolenti, in qualsiasi posizione e con tanta facilità che chiunque può fare da sè stesso l'operazione. — L. 4 50 la scatola, contenente 2 lime, una grossa, l'altra fine. Presso G. **Manfredi**, via Finanze, 3 e 5. 575

Incanto mobili.

Martedì 30 corrente e successivi, alle ore solite, via Bava, N. 1, e piazza Vittorio Emanuele, N. 19, si venderanno ai pubblici incanti ed al miglior offerente una quantità di effetti mobili consistenti in Letti ferro, Materassi, Lingerie, Metalli, Cristalli, Maioliche, Vasi vinari e vari altri oggetti ad uso alloggio ed albergo. 2034

Incanto volontario

per vendita di casa in Torino, dietro lo Scalo della Ferrovia di Rivoli, sul prolungamento della via Doragrossa, fissato per le ore 9 mattutine di giovedì 2 maggio 1878, nello studio del sottoscritto, Corso Siccardi, N. 5, sul prezzo di L. 30,000.

Rivolgersi in detto studio per maggiori indicazioni e per l'esame del Bando relativo.

2017 Notaio **B. Operti.**

Vendita volontaria

di **Tenuta** presso Cuneo, tenuta modello per irrigazione, piantamenti, fabbricati e scorte di prima bontà, di ettari 90 (giornate 236), in un corpo solo; prezzo ragionevole.

Cascina in Mondovì Piazza, di rendita eccezionale per diritti speciali, adatta anche per villeggiatura.

Ne tratta la vendita il geometra e liquidatore F. Canaveri, via Doragrossa, N. 39, Torino. 2022

Incanto volontario

di una **Villeggiatura** e beni annessi in territorio di S. Mauro ed in prossimità della fini di Torino, di una superficie di ettari 8 76 28 (giornate 23 circa), sul prezzo di L. 16,000 compresi i mobili.

Esso avrà luogo il giorno di sabato 11 maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, per mezzo del notaio Torretta nel suo studio, via Arsenale, N. 6, piano 2°, ove sono visibili le condizioni relative. 2019

Presso ROUX e FAVALE Torino

Compendio di Bacologia presentato in venti lezioni da Enrico D. Quayat, aggiunto alla Regia Stazione Bacologica di Padova. 2ª edizione riveduta ed aumentata dall'autore.

Un bel volume in-12° di 270 pagine, L. 3.

Trattato pratico delle malattie degli occhi del dottore E. Meyer, cavaliere della Legione d'Onore, con 257 figure intercalate nel testo. Ultima traduzione italiana autorizzata sull'ultima francese, con note del dott. A. Germanò, assistente alla clinica oftalmica nell'ospedale clinico L. 12.

Lezioni di zoologia accomodate principalmente ad uso dei Medici per Achille Costa prof. di zoologia e Direttore del Museo Zoologico della R. Università di Napoli, socio ordinario dell'Accademia di scienze Fisiche e Matematiche. 4ª Ediz. riveduta e accresciuta dall'Autore con 22 tavole. L. 14.

Elementi di chimica inorganica per [illegible] Grimaux, professore della Facoltà di Medicina di Parigi. Versione italiana eseguita sull'ultima edizione francese con autorizzazione dell'autore da G. Montefferrante. L. 5.

DA VENDERE
forza motrice perenne

di **10 cavalli** circa effettivi con salto d'acqua ultimato, e solido fabbricato, con annesso terreno della superficie di are 115 (giornate 3).

Dista mezz'ora di ferrovia da Torino e trovasi in comoda e salubre posizione. Rivolgersi all'ingegnere sig. Placido Viotti, via Santa Teresa, 19. 2025

NOVALESA

Nel locale dell'antico Stabilimento, appartamenti grandi e piccoli completamente arredati e provvisti del necessario per una famiglia, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi al dottore Maffoni, via San Dalmazzo, N. 6, piano 3°, dall'una alle tre. 1991

GUANO

Nello Stabilimento spurgo [illegible] pozzi neri col sistema CHAPUSSOT di Bisio G., fabbricasi **Guano indigeno** e **Poudrette** di puro escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti.

Detto guano non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo, cioè a L. 8, 12 e 16 al quintale. Il tutto per contanti e per quantità non minore di 10 quintali franco sul vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di Guano del Perù.

Per le domande rivolgersi dal signor Bisio G., via S. Francesco d'Assisi, N. 12, Torino. 0412

INCANTO VOLONTARIO

di **Villeggiatura** mobigliata in Pinerolo. — Alli 15 maggio p. v., in Pinerolo, ore 9 antim. e nello studio del notaio sottoscritto, si esporrà in vendita ai pubblici incanti, sul prezzo di asta di L. 18,000, una **villeggiatura** mobigliata con terreni annessi, pergolati e frutteto, cinta da muro, posta in questa città, in sito elevato; il tutto si e come meglio risulta dal bando venale in data d'oggi.

Pinerolo, 15 aprile 1878.

1994 GIUSEPPE ROSSO, Notaio.

DIFFIDAMENTO

Si diffida il pubblico che il CACAO vendibile presso la Panetteria Catel, via Cernaia, N. 4, non è più deposito del sottoscritto, epperciò questi non si rende più responsabile della merce che possa essere venduta nel suddetto spaccio.

Ora il deposito del CACAO VAN HOUTEN ZOON di WESP si trova dalla Portinaia della medesima casa, N. 3.

2030 GIUSEPPE FAVALE.

PASTA E SCIROPPO BERTHÈ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÈ**, avendo i dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthè non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Vivani e Berti. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1874

D^RS CLUDIUS ET BOWMAN
DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1^er étage - 20

Consultations de 4 à 5 heures

1965

SOTTO LA DITTA

NATALE STROPPIANA E FIGLI

Via Milano, N. 1, TORINO

Si è aperto un negozio di Ferramenta e Chincaglierie (antico negozio Antonino). 0483

ASTHME — NEVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. In Torino dalla farmacia TARICCO. 1098

DIREZIONE
DEL R. MANICOMIO DI TORINO

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista delle **Paste, Semola** e **Farina bianca** occorrenti al Regio Manicomio di Torino, ed alla sua succursale di Collegno per i rimanenti otto mesi del corrente anno, a presentare le relative offerte, suggellate ed accompagnate da campioni, fra tutto il 5 maggio prossimo nella Segreteria dello Stabilimento, dove sono visibili i capitoli d'impresa.

Torino, 24 aprile 1878.

2018 **A. Leonardi**, *Segretario.*

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo, che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni, sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 60,000 bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni, cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — Essa infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura n. 85,410 Valenza (Francia), 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva; dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice. Elisa Martinet Alby.

Cura n. 89,416. — Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita di uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, di un'atrofia completa con vomiti continui, che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti, e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50, 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Baid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Scati, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Cervaule, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopagna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 237

SOCIETA' DELL'UNIONE GENERALE
SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale franchi 25,000,000 diviso in 50,000 Azioni di 500 franchi l'una

Consiglio d'Amministrazione

(La prima Assemblea generale degli Azionisti dovrà approvare questo Consiglio)

Sig. Marchese **De Ploeuc**, già Deputato al Parlamento francese e Sottogovernatore della Banca di Francia, Parigi, *Presidente.*

Sig. **Leon Riant**, già Deputato al Parlamento francese e Direttore generale delle Poste, Parigi, *Vice-Presidente.*

CONSIGLIERI

Marchese **di Biencourt**, possidente, Parigi.
Francesco Borghese duca di **Bomarzo**, possidente, Roma.
Edoardo Dervieu, Banchiere, Parigi.
Conte **Rosan**, Amministratore della Società d'Assicurazione *La Foncière*, Parigi.
P. Dumas-Descombes, possidente, Parigi.
A. Gautray, Banchiere, Presidente della Compagnia delle Ferrovie di Tréport, Parigi.

Sigismondo Principe **Giustiniani-Bandini**, Direttore generale della Cassa di Risparmio di Roma.
Visconte **De Mayol de Lupé**, Direttore del giornale *L'Union*, Parigi.
Giulio Marchese **Mereghi**, possidente, Roma.
Conte **De Méeus**, Presidente del *Comptoir Général*, a Bruxelles.
Giulio Rostan, Banchiere, Marsiglia.
Eugène Veuillot, Direttore del giornale *L'Univers*, Parigi.
Carlo Conte **de Villermont**, Amministratore del *Comptoir Général* a Bruxelles.

COMITATO DI PATRONATO A ROMA

Sigg. BORGHESE FRANCESCO Duca di Bomarzo.
CHIGI MARIO Principe di Campagnano.
GIUSTINIANI BANDINI Principe SIGISMONDO.
KANZLER Generale.
MEREGHI Marchese GIULIO.
PATRIZI Marchese FRANCESCO.
SALVIATI Duca SCIPIONE.
VISCONTI Barone ERCOLE.

COMITATO DI DIREZIONE

Sigg. Marchese DE PLOEUC, *Presidente.* a Parigi.
LEON RIANT, *Vice-Presidente.* a Parigi.
A. GAUTRAY, *Amministratore Delegato.* a Parigi.
EDOARDO DERVIEU. » a Parigi.
Marchese G. MEREGHI » a Roma.

SEDE DELLA SOCIETA' — A PARIGI, 49, Rue Taitbout. — SUCCURSALE — A ROMA, 43, via della Stamperia.

PROGRAMMA

La creazione di un nuovo Stabilimento finanziario potrebbe ritenersi inopportuna se la sua fondazione non fosse giustificata nelle attuali circostanze da considerazioni speciali e da interessi particolari e del più evidenti.

I grandi Istituti di Credito della Francia e dell'Italia che attualmente dividono la fiducia del pubblico contano tutti già molti anni di esistenza. Essi furono fondati in un'epoca nella quale la situazione politica ed economica permetteva d'intraprendere delle operazioni di più o meno lunga durata, di circoscrivere il loro campo di operazioni e di attività ad un cerchio ben limitato.

Stabilite sopra principii identici e press'a poco sopra un modello uniforme, queste Banche presentano fra di loro una quasi assoluta identità, e per la concorrenza che si fanno fra loro, rispondono ai bisogni di una parte del pubblico.

Ma all'infuori di questa generalità esiste una numerosa classe di capitalisti, che per il loro carattere, i loro principii, e per la natura dei risparmi dei quali dispone reclama il concorso ed i servigi d'uno speciale Istituto finanziario, che, sia per la sua organizzazione, sia per la sua ramificazione all'estero, risponda alle esigenze d'una clientela particolare, e che possa a questa clientela offrire colla più grande facilità impiego per i suoi capitali, e la protezione che potesse occorrerle in certe eventualità.

La **Società dell'Unione Generale** fu fondata per rispondere a questo bisogno. Il suo titolo, la composizione del suo primo Consiglio d'amministrazione indicano chiaramente lo spirito secondo il quale quest'Istituto dovrà svilupparsi. Negli Statuti della Società è con cura definito e delineato il campo delle operazioni che la Società sarà autorizzata ad intraprendere.

Mentre le medesime lasciano al Consiglio d'Amministrazione una sufficiente latitudine nella scelta e varietà degli affari per corrispondere a tutti i bisogni della clientela che la Società propone di crearsi, gli Statuti interdicono rigorosamente le dirette speculazioni per conto proprio, e le operazioni che avrebbero per conseguenza una immobilizzazione troppo lunga di tutto o di parte del capitale sociale, avendo l'esperienza pur troppo dimostrato che questo è lo scoglio pericoloso, sul quale ha naufragato più d'una Banca dalla quale si poteva con diritto aspettarsi migliori risultati.

Dagli utili detratto tutte le spese, sarà distribuito agli Azionisti nel primo semestre di ogni anno a titolo di interesse una somma equivalente al 5 0/0 in oro del capitale loro versato. Sull'eccedenza degli utili si preleverà il 10 0/0 per il fondo di riserva e dal rimanente si ripartirà agli Azionisti il 90 0/0 a titolo di dividendo.

Delle **50,000** Azioni che formano il capitale sociale dell'UNIONE GENERALE vengono offerte alla sottoscrizione pubblica in Italia **QUATTROMILA** di franchi **cinquecento** in ORO ognuna, da versarsi come segue:

125 franchi alla sottoscrizione;
125 » tre mesi dopo la costituzione della Società;
125 » tre mesi dopo effettuato il secondo versamento (*);
125 » sei mesi dopo il terzo versamento (*);

(*) Il Consiglio ha facoltà di differire questi due ultimi versamenti.

Le Sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 29 e 30 aprile e 1° maggio 1878:

a **Parigi** alla sede della Società, 49, rue Taitbout;
a **Roma**, 43, via della Stamperia;
a **Napoli**, 16, via del Duomo;
a **Torino** presso i signori U. Geisser e C.;
a **Genova** presso la Banca di Genova. 2008

DENTI ARTIFICIALI

Il nuovo meccanico dentista, via San Massimo, 18, avvisa tutti i possessori di lavori che loro non servono, oppure stati eseguiti per l'addietro in tale gabinetto, di trovarsi in grado di renderli abili, a modico prezzo. In caso diverso non si paga l'importo. — Tiene laboratorio per altri gabinetti dentistici. 2001

SOLUZIONE COIRRE
CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale*, l'*Anemia*, la *Tisi*, la *Cachessia*, la *Clorosi*, le *Scrofole*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, le *Crescenze difficili*, l'*Inappetenza*, le *Dispepsie*, le *Malattie nervose*.

Nota. — Questo medicamento venne inserito nel 1877, al supplemento del *Codice* francese.

Si trova nelle principali Farmacie.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 79.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Napoli nelle farmacie Lonardo e Romano-Cutolo 1879

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Presso L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco.**

Emporio Generale di tutti i Rimedi e specifici si nazionali che esteri. 30

CINTO ROTA

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi**, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, **macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 25)

FRATELLI CARELLO 1748

FABBRICA E RIPARAZIONI

DI

FANALI per CARROZZE e RIVERBERI

D'OGNI GENERE

TORINO - Via S. Massimo, 31 - TORINO

Torino, Tip. Roux e Favale.